

Il Buon Pastore

Gesù inizia la parabola della pecora perduta ponendo agli ascoltatori la domanda: «Chi di voi [...]?» che tradotto alla lettera è *quale uomo fra voi?* Sempre Gesù incalza l'interlocutore, invitandolo a mettere in discussione sé stesso e le proprie false sicurezze. Egli per aiutarci a comprendere il cuore di Dio ci invita prima di tutto a guardarci dentro con assoluta sincerità. Infatti, Dio nella sua misericordia ha impresso la sua immagine e somiglianza nel cuore di ogni uomo. «Il Signore è più vicino a noi di quanto noi lo siamo a noi stessi» scrive Sant'Agostino nelle *Confessioni*. Certo è che il pastore della parabola che raccontata Gesù compie una grave imprudenza lasciando novantanove pecore sole nel deserto per andare «in cerca di quella perduta». E Gesù conosce bene quel deserto di Giuda pieno di grotte ed anfratti, covo di ladri e briganti, infestato da sciacalli. Eppure, quest'apparente abbandono è in fine dei conti una grande opportunità per tutte le pecore del gregge. Solo così, infatti, ciascuna di esse può veramente comprendere fino a quale follia arrivi l'amore del pastore per ogni singola pecora. Il pastore, infatti, ama la pecora perduta tanto intensamente che le novantanove possano vivere nella consapevolezza di essere amate proprio nella stessa misura. C'è un deserto, allora, che il pastore deve attraversare per ricondurre la pecora all'ovile. Il deserto rimanda alla condizione di solitudine che il pastore vive in prima persona, ed è la solitudine di Gesù sul legno della croce che grida tutta la sua desolazione: «Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato» (Mc 15, 34). Questo è il prezzo che la misericordia costa al cuore del pastore, al cuore stesso di Dio. Eppure il Vangelo insegna che solo la vita spesa a cercare, proprio come il pastore nella sua solitudine, le pecore perdute è veramente vissuta, vera e piena di senso. Le pecore perdute che riconduciamo all'ovile sono così il segreto della gioia, sono quel «centuplo quaggiù e la vita eterna» (Mc 19, 29) promessi da Gesù ai suoi amici fedeli.

Don Flaminio Fonte